ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 297
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 24-25 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. (a una col.): Annunci commerciali L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): [illegible]

VIGILIA DI NATALE, FESTA DELLA PACE

Messaggio del Pontefice ai popoli del mondo

L'umanità schiacciata dal peso degli armamenti trema al pericolo di nuove conflagrazioni che potrebbero essere mortali per la civiltà - Contro il pericolo di un'aggressione i popoli non possono rimanere in una indifferenza passiva o in un atteggiamento di impassibile neutralità - Il problema della sicurezza e della solidarietà tra le nazioni - Necessità di rimuovere le cause di tensione con un più libero accesso alle materie prime e dando a tutti la possibilità di vivere col proprio lavoro - Il mònito silenzioso delle rovine e dei troppi cimiteri di guerra

Città del Vaticano, venerdì sera.

Alle 11 precise il Santo Padre, alla presenza dei principi della Chiesa, rivolgeva al mondo il suo messaggio natalizio, ritrasmesso dalla radio vaticana in collegamento con molte stazioni straniere.

Dopo avere ricordato le parole del Divino Redentore Confirma fratres tuos, e parole immortali profondamente scolpite nel più intimo dell'animo nostro e che si fanno anche più penetranti ogni qualvolta nell'esercizio del ministero apostolico abbiamo da comunicare all'Episcopato e ai fedeli del mondo gli insegnamenti, le norme e le esortazioni che il pieno adempimento della missione salvatrice della Chiesa richiede e che senza pregiudizio della loro immutabilità sostanziale devono tuttavia opportunamente adattarsi alle sempre mutevoli circostanze e varietà dei tempi e dei luoghi », Pio XII così continua.

Le passate speranze

« Ma con particolare commozione e intensità troviamo in noi stessi la forza di quel divino comando in questo momento in cui, per la decima volta, indirizziamo il nostro messaggio natalizio a voi, diletti figli e figlie dell'universo, alla fine di un decennio che, per eventi e rivolgimenti, per travaglio e sollecitudini, per amarezze e dolori non ha l'uguale nella storia umana.

« Quando nell'ultimo Natale noi chiedevamo, in questa stessa ricorrenza, le vostre preghiere e la vostra collaborazione, noi esprimevamo l'augurio che l'allora incipiente 1948 fosse per la Europa e per tutta la umanità dei popoli tormentati da scissioni un anno di fervida ricostruzione, l'inizio di un rapido cammino verso una vera pace.

« Oggi, al termine di un anno che si era aperto con tante speranze, la nostra voce paterna invita di nuovo voi, spiriti retti e riflessivi, voi cristiani sinceri, a considerare quale è la presente condizione dell'umanità e della cristianità e quale è il mezzo per avanzare, con passo franco e fermo, nel sentiero che la dura necessità dei tempi non meno che la vostra coscienza vi addita.

« Chiunque abbia chiaroveggenza, forza morale e coraggio di guardare, gli occhi negli occhi, la verità, anche se penosa e umiliante, deve ben riconoscere che questo anno 1948, oggetto di una sì vasta attesa, [illegible]

La famiglia delle nazioni

« Un cristiano convinto non può confinarsi in un comodo e egoistico isolazionismo, quando è testimone dei bisogni e delle miserie dei suoi fratelli, quando giungono a lui le implorazioni di soccorso degli economicamente deboli, quando conosce le aspirazioni delle classi lavoratrici verso più normali e giuste condizioni di vita, quando è consapevole degli abusi di una concezione economica che pone il denaro al di sopra degli obblighi sociali, quando non ignora i traviamenti di un intransigente nazionalismo, che nega o conculca la solidarietà fra i singoli popoli, la solidarietà la quale impone a ciascuno di essi molteplici doveri verso la grande famiglia delle Nazioni.

« Giammai, dalla cessazione delle ostilità, gli animi non si sono intesi come oggi, così oppressi dall'incubo di una nuova guerra e dall'ansia della pace. Essi si muovono fra due poli opposti: alcuni riprendono l'antico detto, non del tutto falso, ma che si presta ad essere frainteso e di cui si è spesso abusato: Si vis pacem, para bellum (se vuoi la pace, prepara la guerra); altri credono di trovare la salvezza nella formula: Pace a tutti i costi.

« Ambedue le parti vogliono la pace, ma ambedue la mettono in pericolo: gli uni perchè destano la diffidenza, gli altri perchè incoraggiano la sicurezza di chi prepara l'aggressione. Ambedue quindi compromettono, senza volerlo, la causa della pace, precisamente in un tempo in cui l'umanità è schiacciata dal peso degli armamenti, angosciata dalle previsioni di nuovi e più gravi conflitti, trema alla sola idea di una futura catastrofe.

« Perciò noi vorremmo brevemente indicare quali sono i caratteri della vera volontà cristiana di pace:

« 1) - la volontà cristiana di pace viene da Dio. Egli è il Dio della pace, egli ha creato il mondo per essere un soggiorno di pace, egli ha dato il suo precetto di pace, di quella tranquillità nell'ordine di cui parla Sant'Agostino.

Il diritto e la forza

« 2) - La cristiana volontà di pace è facilmente riconoscibile, conseguenza del diritto; [illegible] di una questione di prestigio o di onore nazionale [illegible] guerra. Essa si guarda bene dal perseguire con la forza delle armi la rivendicazione di diritti che, quantunque legittimi, non compensano il rischio di suscitare un incendio con tutte le sue tremende conseguenze spirituali e materiali.

« Ora questa esclusione deve esercitarsi assiduamente, al fine di avvalorare la solidarietà necessaria per la difesa della pace. Ogni violatore del diritto deve essere come perturbatore della pace, [illegible] della società civile. Possa l'organizzazione delle Nazioni Unite divenire la piena e pura espressione di questa solidarietà internazionale di pace, cancellando dalle sue istituzioni e dai suoi statuti quelle vestigia della sua origine, che era di necessità una solidarietà di guerra.

« 3) La volontà cristiana di pace è pratica e realistica. Il suo scopo immediato è di rimuovere, o almeno di mitigare, le cause di tensione che aggravano moralmente e materialmente il pericolo di guerra. Queste cause sono, tra le altre, principalmente, la relativa ristrettezza del territorio nazionale e la penuria delle materie prime. Invece, dunque, di opporre, con grande spesa, degli alimenti alle popolazioni profughe ammassate qualche tempo, perchè non facilitare l'emigrazione e l'immigrazione di famiglie, dirigendole verso le regioni ove troveranno più agevolmente i viveri di cui hanno bisogno?

« E invece di restringere, spesso senza giusti motivi, la produzione, perchè non lasciare al popolo la possibilità di produrre secondo la sua normale potenzialità, e in tal modo di guadagnare il pane quotidiano come frutto della sua attività, piuttosto che di riceverlo come un regalo?

Le barriere doganali

« Finalmente, invece di innalzare barriere per impedire reciprocamente l'accesso alle materie prime, perchè non renderne l'uso e lo scambio, libero da tutti i vincoli non necessari?, di quelli soprattutto che creano una dannosa disuguaglianza delle condizioni economiche?

« La vera cristiana volontà di pace è forza, non debolezza o stanca rassegnazione. Essa è tutt'uno con la volontà di pace dell'eterno e onnipotente Iddio. Ogni guerra di aggressione contro quei beni che l'ordinamento divino della pace obbliga incondizionatamente a rispettare e garantire, e quindi anche a proteggere e a difendere, è peccato, delitto, attentato contro la maestà di Dio creatore e ordinatore del mondo. Un popolo minacciato o già vittima di una ingiusta aggressione, se vuole pensare e agire cristianamente, non può rimanere in una indifferenza passiva, tanto più che la solidarietà della famiglia dei popoli interdice agli altri di comportarsi come semplici spettatori, in un atteggiamento di impassibile neutralità.

« Chi potrà mai valutare i danni cagionati in passato da una tale indifferenza? Ma, essa ha fatto provare più acutamente il senso della mancanza di sicurezza presso i grandi, e soprattutto presso i piccoli.

« Ha forse essa, in compenso, portato un qualche vantaggio?

« Al contrario, essa non ha fatto che rassicurare e incoraggiare gli autori e i fautori di aggressioni, mettendo i singoli popoli, abbandonati a se stessi, nella necessità di aumentare indefinitamente i loro armamenti.

Il materialismo e l'utilitarismo fanno allignare l'inganno dello sterile compromesso, portano al tentativo di salvarsi a spese altrui, e fanno in ogni caso la fortuna dell'aggressore.

Ciò è cosa vera e non solo considerazione dei dolori e dei mali derivanti dalla guerra. Una cosa però è certa. Il precetto della pace è di diritto divino, il suo fine è la protezione dei beni dell'umanità in quanto beni del Creatore.

« Ora, fra questi beni, alcuni sono di tanta importanza per l'umana convivenza che la loro difesa contro la ingiusta aggressione è senza dubbio pienamente legittima. A questa difesa è tenuta anche la solidarietà delle Nazioni, che ha il dovere di non lasciare abbandonato il popolo aggredito.

« La sicurezza che tale dovere non rimarrà inadempiuto servirà a scoraggiare l'aggressore, e quindi ad evitare la guerra, o almeno, nella peggiore ipotesi, ad abbreviarne le sofferenze. In tal modo rimane ignorato il detto Si vis pacem para bellum, come anche la formula Pace a tutti i costi. Quel che importa è la sincera e cristiana volontà di pace. Ad averla, ci muovano senza dubbio lo sguardo alle rovine dell'ultima guerra, la silenziosa condanna che sale dai grandi cimiteri ove si allineano in file interminabili le tombe delle sue vittime, la ancora inappagata nostalgia dei prigionieri e dei profughi, l'angoscia e l'abbandono di non pochi detenuti politici stanchi di essere ingiustamente perseguitati. Ma anche più deve stimolarci la voce potente del precetto divino di pace e lo sguardo dolce e penetrante del Divino Bambino del Presepe ».

Avviandosi alla conclusione, ha ricordato la benedizione, avvenuta nella patriarcale basilica vaticana, alla presenza di una gioventù entusiasta, venuta da ogni parte del mondo, della prima pietra della costruenda Domus pacis, che sorgerà sulla Via Aurelia. Essa sarà soltanto il simbolo della volontà di pace, ma si tratta ora di mettere in opera tutti i tesori di dedizione e di tenacia per fare del mondo stesso una Domus pacis.

Ai governi e ai popoli

« Noi imploriamo ugualmente l'assistenza divina su quanti amano di dedicarsi alla sicurezza e al perfezionamento della pace con le loro preghiere e la loro attiva collaborazione, ai reggitori dei popoli, a coloro che possono esercitare un efficace influsso sulla pubblica opinione, come in generale a quelli dai quali i popoli sono più facilmente disposti ad accogliere i sinceri inviti alla pace, sulle innumerevoli schiere delle vittime della guerra e sui molti altri la cui misera condizione si fa ogni giorno tanto più dolorosa quanto più si prolunga l'intollerabile attesa di una definitiva pace, moralmente giusta e durevole, scevra da ogni pregiudizio o superstizione di razza o di sangue. Intanto, auspicando dalla grazia divina l'attuazione di questi ardenti voti, impartiamo di cuore a voi tutti, diletti figli e figlie, uniti a noi con il vincolo della fede e dell'amore, la nostra paterna apostolica benedizione ».

Un manifesto al Paese per assistere i disoccupati

Tutte le categorie di cittadini invitate a contribuire alla campagna di solidarietà invernale - I liberali e la questione della loro permanenza al Governo - Una petizione della C. G. I. L. per la sospensione dei provvedimenti contro gli scioperanti

ROMA, venerdì sera.

Un manifesto di solidarietà invernale verrà lanciato al Paese. In esso sarà rivolto un appello a tutte le categorie di cittadini perchè vogliano dare un contributo alla campagna di assistenza per i disoccupati. Il comitato all'uopo costituito è posto sotto la presidenza dell'on. Saragat, ed è formato con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria.

Sarà chiesto ai lavoratori e ai datori di lavoro di contribuire ciascuno con il versamento di un corrispettivo di mezza giornata di paga.

Secondo i calcoli preventivi, il fondo per l'assistenza dovrebbe raccogliere: un miliardo versato dal Tesoro, due miliardi dei contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, e 4 o 5 miliardi provenienti dai soprapprezzi sui trasporti, pubblici spettacoli, ecc., a suo tempo decisi.

Il numero complessivo dei disoccupati è stato calcolato a 1.752.187 unità, di cui 1.142.982 uomini. Per la grande ripartizione territoriale, si hanno i seguenti dati: 859.138 per l'Italia Settentrionale, 279.900 per l'Italia centrale, 326.997 per l'Italia Meridionale, 138.332 per l'Italia insulare. Per i non censiti si calcola che il numero sia di 149.767. Il rapporto fra la popolazione e il numero dei disoccupati risulta del 4,16 per cento.

Al manifesto mancherà la firma dei rappresentanti della Confederazione del Lavoro. Essi pur dichiarando di voler collaborare con il Governo a questa iniziativa, hanno dichiarato di voler procedere direttamente alla raccolta dei contributi. Il punto di vista dei rappresentanti confederali non è stato accolto dal comitato. E' stata riconfermata l'opportunità di un'azione unitaria. I rappresentanti della Confederazione del Lavoro si sono riservati di chiedere al riguardo il parere del loro comitato esecutivo, e di dare entro oggi una risposta.

Per De Gasperi le feste natalizie non saranno molto propizie alla tranquillità. Oltre ai grossi problemi che bollono nel gran calderone internazionale, ecco che altri se ne annunciano a tener deste le preoccupazioni del Presidente. I liberali sembrano, da chiari segni, ormai decisi a uscire dalla compagine governativa anche prima del loro congresso che, annunciato per il gennaio prossimo a Torino, sembra invece rinviato alla primavera. Anzi questo rinvio del congresso torinese avrebbe fatto precipitare la determinazione liberale, che già fu apertamente indicata quando Segni presentò in Consiglio dei Ministri la sua legge sui contratti agrari.

Il maggior fautore dell'uscita dei liberali dal governo sarebbe l'on. Corbino il cui pensiero verrebbe condiviso in pieno dallo stesso Croce.

Il vice-presidente della Camera, on. Martino, che è uno dei sostenitori della permanenza dei liberali al Governo, ha dovuto lealmente riconoscere che la maggioranza degli esponenti del partito è per l'abbandono della compagine governativa.

D'altra parte il segretario del partito, Villabruna, i ministri Grassi e Giovannini, il sottosegretario Cifaldi e i senatori Casati e San Randaccio, avanzano qualche riserva e consigliano di attendere almeno le decisioni del congresso.

L'uscita dei liberali dal governo potrebbe far precipitare più rapidamente quella crisi o quanto meno il rimpasto che De Gasperi vorrebbe rimandare il più possibile; tanto vero che la sostituzione di Piccioni alla segreteria democristiana è stata rinviata anche a ragione di ciò.

La polemica degli statali avrà una battuta d'arresto durante le feste natalizie salvo a riprendere più intensa a metà gennaio alla riapertura del Parlamento. Sulla riprovazione della «annotazione nella cartella» degli statali in sciopero, i rappresentanti delle due confederazioni hanno raggiunto un accordo. Nella giornata di oggi una commissione degli statali aderenti alla libera confederazione, accompagnata dalla segreteria confederale, si reca dal presidente del Consiglio per sostenere l'opportunità di non dar luogo alle sanzioni adottate a carico degli statali.

La segreteria della CGIL redigerà e consegnerà in giornata ai presidenti delle Camere l'annunciata petizione per la sospensione dei provvedimenti adottati dal governo.

Negli ambienti governativi si è però presa già una netta posizione in proposito. Si fa infatti notare che i provvedimenti del Consiglio dei Ministri, nei riguardi degli statali che hanno aderito allo sciopero, non possono considerarsi una violazione di norme giuridiche.

Le sanzioni contro gli statali

De Gasperi riceve la delegazione della C.G.I.L.

Roma, venerdì sera.

Alle ore 13 il presidente del Consiglio ha ricevuto la delegazione della C. G. I. L. che gli ha esposto il punto di vista del massimo organo sindacale in merito alle sanzioni progettate contro i dipendenti dell'amministrazione che scioperarono il 21 c. m.

Divorate dalle fiamme 60 tonn. di fiocco

Un disastroso incendio alla Viscosa di Varedo

Imprecisate le cause del sinistro - Miliardi di danni

Varedo, venerdì sera.

Dopo il disastroso incendio alle « Pettinature Italiane » di Vigliano Biellese un altro gravissimo incendio deve lamentare l'industria tessile. Nello stabilimento della « Snia Viscosa » di Varedo è divampato ieri improvviso, in circostanze per ora imprecisate, un violentissimo incendio che in poche ore ha distrutto quasi totalmente il magazzino fiocco nel quale si trovavano circa 60 tonnellate di merce.

Verso le 18, subito dopo la uscita degli operai dagli stabilimenti la guardia Galli addetta al deposito eseguendo un giro di ispezione notava una fiammata uscire dal magazzino. Forzato il portale d'ingresso, una violenta vampata per poco non lo investì. Il Galli diede subito l'allarme che si propagò in un baleno per tutto il paese. Accorrevano prontamente con le autopompe i vigili del fuoco della Snia di Cesano Maderno, dell'A.C.N.A., pure di Cesano e successivamente quelli di Giussano, Seregno, Desio, Carate e Lissone.

Il personale che ancora si trovava nello stabilimento si prodigava subito nelle prime opere di soccorso. Tra esso vi è qualche ferito.

Malgrado l'abnegazione dei numerosi vigili del fuoco le fiamme divoravano il prezioso materiale nello spazio di qualche ora arrecando danni ingentissimi che non si sono potuti ancora valutare. Molto approssimativamente si può calcolare che essi ammontino a miliardi di lire. I pompieri sono tuttora sul posto.

Nebbia, neve, incidenti alla stazione di Milano

Milano, venerdì sera.

Questa mattina alla Stazione Centrale molte le scenate per l'affollamento dei treni e le proteste dei viaggiatori che non sempre si rendono conto delle difficoltà.

Tra gli incidenti, taluni dei quali abbastanza gravi, il peggiore è toccato alla signora Angela Moi, di 42 anni. Travolta dalla calca e gettata addirittura sul binario, mentre arrivava il treno per Venezia, rimase per fortuna stesa tra una rotaia e l'altra, ma un grosso gancio sporgente da un vagone le tagliò completamente gli abiti, denudandola, e le provocò lunghi tagli sul corpo, per cui venne portata d'urgenza all'ospedale. Allo stesso ospedale sono stati ricoverati altri feriti.

I treni partono con ritardi varianti da un'ora a un'ora e mezzo. Le cause sono dovute, oltre che alla densità della nebbia, al ritardo con cui il materiale rotabile è rientrato in sede nel corso della notte.

Intanto stamane nelle prime ore aveva fatto la sua prima apparizione la neve: un leggero strato aveva rapidamente ricoperto di bianco ogni cosa; ma verso mezzogiorno è cessata. Il freddo perdura intenso.

In novanta minuti è sorta la casa dei piccoli invalidi

Milioni e milioni raccolti con l'appello di Radio-Losanna

La radio di Losanna ha lanciato ieri sera un appello agli uomini di tutto il mondo. E la risposta è stata unanime, pronta, generosa. Si vuole salvare diecimila bimbi d'Europa che soffrono: diecimila bimbi mutilati della guerra. Per essi si intende costruire un grande palazzo sui monti della Svizzera, dove possano vivere, con tutti gli svaghi necessari alla loro fanciullezza sconvolta, e siano curati ed educati. A questi diecimila infelici si vuol ridare una vita e un avvenire.

L'iniziativa partita dal popolo elvetico è stata accolta e seguita con slancio dall'Italia, dall'Austria, dalla Francia e dal Principato di Monaco. L'appello lanciato alle 20.30 dalla radio di Losanna è stato trasmesso contemporaneamente in questi Stati, e l'onda della commozione e della generosità ha subito travolto gli ostacoli: le offerte sono affluite durante la notte ai centri radio di tutte le città.

La guerra non ha ucciso il sentimento.

Il richiamo della radio svizzera ha toccato i cuori. Anche in Torino le offerte sono pervenute alla R.A.I. con ritmo febbrile per tutta la notte. Subito dopo la comunicazione diffusa dalla radio, il centralino telefonico della direzione della R.A.I. è stato richiamato da ogni parte della città. E le offerte si sono susseguite senza interruzione per tutta la sera, e i funzionari si sono avvicendati sino alla mezzanotte a rispondere alle mille voci, di uomini, di donne e di bambini che donavano quanto era nelle loro possibilità. Industriali e operai, professionisti e umili cameriere, vecchi pensionati e bambini si sono rivolti al centro di raccolta e hanno consegnato la loro offerta: il regalo del Bambino Gesù per l'iniziativa che dovrà dare un aiuto reale e duraturo a diecimila bimbi invalidi e mutilati dal flagello della guerra.

Cinque ore dopo la trasmissione di Radio Losanna, nella nostra città le offerte ammontavano a tre milioni. Stamane alle sette il centralino telefonico della R.A.I. riprendeva a trillare. Molti avevano ancora da dare qualcosa: erano stati richiamati dalla notizia pubblicata sui giornali, o non avevano potuto trovare ieri sera la linea telefonica libera. Anche stamane telefonare all'ufficio per la raccolta delle offerte in via Montebello era praticamente impossibile, e i cittadini che avevano premura telefonavano al nostro giornale o ricorrevano al centralino della Stipel. Alle nove la somma raccolta nella nostra città aveva superato di molto i tre milioni.

Per quanto riguarda le altre città i dati giunti sono soddisfacenti. Tutta Italia ha risposto con entusiasmo e generosità all'appello. Dopo quattro ore di raccolta Milano aveva già sottoscritto oltre sei milioni e mezzo, Roma tre milioni, Genova tre milioni. Tra queste città, e Torino si erano già sorpassati all'una i quindici milioni. Con ogni probabilità le offerte di tutta la penisola stamane hanno raggiunto i trenta milioni. E la raccolta non si fermerà qui.

Avventura a Praga

Agli stranieri in possesso di dollari la capitale cecoslovacca appare davvero il paese della cuccagna

Nostro servizio particolare

PRAGA, dicembre.

All'aeroporto del Paese della Cuccagna il mio amico Giovanni aveva, durante la visita doganale, un aspetto molto preoccupato ed il rossore del suo viso aumentava quando lo sguardo del doganiere s'abbassava, diminuiva quando lo sguardo si alzava, di modo che non dico un funzionario sospettoso, ma persino un ragazzino che avesse giocato una sola volta a « caldo caldo, freddo freddo » si sarebbe accorto che il malloppo era nascosto piuttosto in basso. Ma il doganiere di turno era distratto o innamorato, e non s'avvide di nulla.

Più tardi, mentre in albergo si toglieva le scarpe con un sorriso di sollievo (non perchè gli fossero strette ma per far tornare alla luce un biglietto da cento dollari), il mio amico Giovanni, che di solito è persona rispettosa delle leggi, mi confidò che avendo dovuto partire improvvisamente per non far perdere un buon affare alla sua ditta, era stato costretto al contrabbando, chè sarebbe stato impossibile avere la valuta dalla banca in poche ore.

« Tu — disse — cosa avresti fatto? ».

Io gli risposi che proprio qualche settimana fa avevano « pizzicato » all'aeroporto di Praga un mio più celebre collega con qualche dollaro in tasca e che questa notizia m'aveva tolto ogni velleità di far del contrabbando, cosicchè m'ero legalmente procurato le corone, pagandole circa dieci lire l'una.

Toasts al caviale

Mezz'ora dopo, avendo cambiato a 600 i suoi dollari, Giovanni volle restituirmi il pranzo che gli avevo offerto a Zurigo, dove l'avevo trovato nella sala d'aspetto delle aerolinee con una faccia da affamato.

« Non che non abbia valuta estera — mi aveva detto — ma non posso disporne per il momento ».

La frase m'era sembrata sibillina (ora capivo, però, che sarebbe stato piuttosto difficile togliersi le scarpe nel ristorante per pagare il conto), ma l'avevo invitato ugualmente a colazione. Avevamo speso dodici franchi in due, circa mille lire a testa per una modestissima colazione.

Conoscendo Praga, accompagnai Giovanni da « Lippert », un locale tutto oro e stucchi, maggiordomi in marsina e valletti in livrea, forse il migliore della città, con un aspetto di lusso e di ricchezza che la recente nazionalizzazione non è ancora riuscita a toglierli e che sbalordì, anzi atterrì il mio amico, il quale ha un modesto posto nella sua ditta e deve pensare due volte su ogni spesa se vuol far quadrare il bilancio familiare.

— Non ho molto appetito — disse — mi contenterò di un brodo e di due uova —; e mi lanciò uno sguardo severo che significava: « Ma ti sembra uno scherzo da fare, portarmi in un locale come questo? ».

Non raccolsi lo sguardo e, implacabile, dissi al cameriere:

— Del caviale, per cominciare, poi una zuppa con funghi, poi del salmone affumicato, per l'arrosto e il dolce deciderò dopo. E mi porti la lista dei vini.

A questo punto Giovanni perse la pazienza e:

— Senti — disse — noi siamo compagni di scuola e possiamo parlarci con franchezza: hai proprio deciso di rovinarmi?

— Perchè non dai uno sguardo alla lista? — risposi. — Caviale: trenta corone; zuppa di funghi: quattro; salmone affumicato: venticinque. E non dimenticare che a te, sporco contrabbandiere, una corona costa una lira e dieci centesimi. Sempre con la franchezza di vecchi compagni di scuola: io stamane ho speso mille lire per te: ne vorrai spendere tu cento stasera per me? O ti sembrano quattro lire e cinquanta troppe per una zuppa di funghi nel più bel locale della città? O pretenderesti che ti facessero anche lo sconto su un bicchierone di birra « Pilsner Urquell » che ne costa cinque? O vorresti avere una bistecca per meno di trenta lire? Ti sei o non ti sei accorto che per te e tutti gli altri violatori delle disposizioni valutarie questo è il Paese della Cuccagna?

Poter comperare tutto

E chi sa cos'altro gli avrei detto, se non fosse arrivato in quel momento il cameriere con il suo brodino e i miei « toasts » al caviale.

— E io chi sono — disse Giovanni — il figlio della gallina nera? Doppio caviale, cameriere, e dica al cuoco che per il brodino ci ho ripensato: porti anche a me la zuppa di funghi. E la lista dei vini, dov'è questa benedetta lista dei vini?

Ordinò Slikowitza, Bordeaux e Champagne, scegliendo le marche con una competenza che mi avrebbe meravigliato se non mi fossi accorto che chiedeva sempre le bottiglie che costavano di più. Ma anche serbandosi due porzioni di dolce non riuscì a raggiungere un conto di duemila corone.

Passeggiava per le strade di Praga con un'aria di superiorità, di euforia di compiacenza verso se stesso che lo facevano addirittura sembrare più alto; e guardando le vetrine diceva: « Bello quel servizio per sei di bicchieri in cristallo boemo: ti sembrano troppe duemila e settecento lire? E quel braccialetto di granati per tremila lire non è poi troppo caro: chi sa come farebbe piacere a mia moglie! E cento lire per la camera con bagno in un albergo di lusso non sono troppe ».

Non comprava nulla, ma sapeva di poter comprar ogni cosa: e sapeva soprattutto di poter comprare senza stare a pensare al prezzo. Ed allora soltanto m'accorsi come avevo giudicato male quando avevo pensato che era diventato un altro uomo. No: era soltanto tornato ad essere l'uomo di un tempo, aveva cancellato dieci anni di guerra di bombe di razionamento di inflazione di miseria di tristezza di pensieri, era tornato ad essere il signor Giovanni Rossi del 1938 che quando una volta tanto mangiava in trattoria poteva permettersi di ordinare il dolce senza domandarsi prima: « Quanto costa? ».

Aria da conquistatore

Non era l'ingordigia degli acquisti a buon mercato che lo trasformava e lo faceva sembrare più giovane, più alto e forse anche più bello: ma era il ricordo d'un periodo felice che sembrava non dover mai più tornare nella sua esistenza di piccolo rappresentante a millesettecento lire mensili nel 1938, a cinquantacinquemila lire mensili nel 1948. Il ricordo d'un tempo in cui il signor Giovanni Rossi non comprava soltanto generi alimentari, scarpe per bambini e medicine, ma di tanto in tanto anche un quadro, un ninnolo, un oggetto che non serviva a nulla; di quando si poteva concedere un capriccio senza doversene poi pentire per dei mesi; del beato e lontano periodo in cui non era necessario domandarsi sempre: « Quanto costa? », ed il pensiero del sudicio denaro non incombeva su ogni atto, su ogni decisione, su ogni pensiero. Di quando anche il signor Giovanni Rossi poteva guardare una donna per la strada, senza chiedersi prima: « E se mi dice di sì, quanto costerà l'aperitivo, quanto il pranzo, quanto un paio di calze di seta? ».

Adesso il mio amico Giovanni Rossi ha dieci anni di più: ma dovreste vederlo come guarda le donne per la strada. Non che pensi, per carità, che possa comprarle con i suoi pacchi di corone; non che desideri l'avventura, perchè è fedele a sua moglie, ma perchè sa che se volesse potrebbe permettersi l'invito a cena, magari la gita in campagna, magari l'acquisto del cappellino con la piuma di struzzo.

E' un uomo felice e guardandolo passeggiare con la sua aria da conquistatore per le strade di Praga sembra veder riapparire l'ultimo esemplare d'una razza che si credeva scomparsa: la razza dei piccoli uomini felici che non si domandavano ogni giorno, ogni ora, ogni momento: « E quanto costa? ».

Forse, quando lascerà la Cecoslovacchia, troverà un doganiere zelante che gli domanderà come ha fatto a vivere una settimana a Praga, visto che ufficialmente non risulta che abbia cambiato della valuta; forse avrà delle seccature; forse non gli permetteranno di portar via il braccialetto di granati che ha comprato per sua moglie. Forse; e forse gli andrà liscia, come accade a quasi tutti gli stranieri che vengono nel Paese della Cuccagna.

In ogni caso non aprò io a turbare la sua gioia avvertendolo d'un pericolo che ormai non può evitare; e lascerò che continui a godere la felicità ritrovata, che continui a guardare le vetrine immaginando quanto piacere farebbe il servizio di Boemia alla zia Adelina o un binocolo per teatro a sua suocera (o perchè dimenticarla, visto che costa soltanto cinquecentocinquanta lire?); che continui a passeggiare per la piazza San Venceslao guardando le belle ragazze di Praga dicendosi che però, se volesse...

E se per un momento doveste dimenticare sua moglie, vi sentireste voi di condannarlo, il signor Giovanni Rossi, che è tornato indietro di dieci anni ed ha lavato i suoi pensieri dal ricordo delle bombe, del razionamento, dell'inflazione della miseria e che ora passeggia per la piazza S. Venceslao ammirando i binocoli e i braccialetti di granati, i servizi di Boemia e le belle ragazze, le nuvole e gli uccelli (perchè il mio amico Giovanni Rossi ha ripreso dopo tant'anni a guardare in alto e a sognare) senza domandarsi ad ogni sguardo: « E chi sa poi quanto costa? ». Ve la sentireste voi di condannare un uomo che ha ritrovato la sua felicità perduta?

Enrico Altavilla

CRONACA CITTADINA

Successo dell'iniziativa di "Torino-Esposizioni,,

Quarantamila bambini ricevono il pacco natalizio

Nel palazzo di Torino-Esposizioni, trasformato in luogo di fiabe dalla mano sapiente degli architetti, ha avuto luogo stamane la distribuzione di oltre 45 mila pacchi-dono preparati dall'Unione Industriali per i figli dei lavoratori torinesi.

L'iniziativa, che rinnova una tradizione degli anni scorsi, è magnificamente riuscita. Il Comitato organizzatore, presieduto dalla contessa Camerana, ha infatti dovuto anticipare l'inizio della distribuzione di fronte ad alcune migliaia di bambini e di genitori che si erano affollati agli ingressi un'ora prima del previsto.

Il flusso è aumentato in seguito per raggiungere la punta massima verso le ore 11. Nidiate di bambini accompagnati dai parenti si sono riversate per tutta la mattinata dai tram verso gli ingressi del palazzo che assumeva a tratti l'aspetto fantastico di un luogo incantato e felice. Il gigantesco Babbo Natale, sotto la cupola del salone, sullo sfondo di un castello di fate, instancabile augurava un lieto Natale a tutti agitando le braccia e lampeggiando con i suoi occhi elettrici.

Nelle prime ore si calcola che oltre 20 mila bambini abbiano già ritirato il pacco, che è stato confezionato, a seconda dell'età dei festeggiati, con oggetti utili, senza dimenticare le ghiottonerie. La distribuzione proseguirà nel pomeriggio sino alle ore 19.

Anche gli istituti assistenziali e i piccoli orfani di guerra avranno il loro pacco-dono. L'Unione Industriali ha infatti messo a disposizione del Comune che ha un suo «Natale» 5 mila pacchi. Altri 1500 sono stati assegnati agli istituti per gli orfani di guerra.

La sola Fiat distribuirà oltre 16 mila pacchi; 2000 la Lancia, la Nebiolo, la Michelin, ecc.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato il Cardinale, il Prefetto, l'assessore Maiorca per il Comune. Le Autorità, accompagnate dal presidente dell'Unione Industriali, ing. Fino, dalla contessa Camerana, dai dirigenti dell'Unione e dai membri del Comitato organizzatore, si sono trattenute a lungo tra gli stands.

La contessa Camerana distribuisce i doni (Foto Moisio).

Stasera i negozi chiudono alle 22

PER OGGI, vigilia del Santo Natale, il Prefetto ha autorizzato la protrazione dell'orario di chiusura serale di tutti i negozi fino alle ore 22.

DOMANI: chiusura completa di tutti i negozi — compresi i forni, le rivendite di pane e i parrucchieri — ad eccezione dei negozi di fiori e delle latterie, aperte solo sino alle ore 13.

DOMENICA: tutti i negozi rimangono aperti sino alle ore 13.

I giornali a Natale

Domani STAMPA SERA non uscirà e riprenderà regolarmente le pubblicazioni con l'edizione di lunedì mattina.

LA STAMPA sarà invece in vendita domani, sospenderà l'uscita domenica per riprendere le normali pubblicazioni martedì mattina.

Per sopperire alle deficenze dell'A. T. M.

Servizi di pullman in luogo dei tram

L'Ispettorato della motorizzazione farà funzionare due torpedoni su ogni linea

Le trattative per il servizio tranviario continuato in tutto il giorno di Natale sono fallite. I tram funzioneranno solo al mattino sino alle 13 — ultima partenza dai capolinea.

Per sopperire alle deficienze dell'A. T. M. l'ispettorato della motorizzazione civile ha disposto che dalle 14 alla mezzanotte di domani sia effettuato un servizio ridotto di autopullman su determinati percorsi che faranno tutti capo a Piazza Castello.

Per ogni linea saranno impiegati due autopullman delle ditte di viaggi e autotrasporti.

Le partenze avverranno dalle seguenti località: Piazza Rivoli, Piazza Sabotino, Barriera Orbassano, Barriera Nizza da piazza Carducci, Largo Palermo, Madonna della Salute e Madonna del Pilone.

I percorsi seguono il seguente tracciato:

N. 1. — Piazza Rivoli; piazza Statuto; piazza Castello; Porta Nuova.

N. 2. — Piazza Sabotino; corso Vittorio; Porta Nuova; p. Castello.

N. 3. — Ex-barriera Orbassano; corso Umberto; Porta Nuova; piazza Castello.

N. 4 — Piazza Carducci, via Nizza, Porta Nuova, piazza Castello.

N. 5 — Stazione Dora, corso G. Cesare, piazza Castello, Porta Nuova.

N. 6 — Largo Palermo, corso G. Cesare, piazza Castello, Porta Nuova.

N. 7 — Ponte Regina, Gran Madre, piazza Vittorio, via Po, piazza Castello, via Roma, Porta Nuova.

La tariffa sarà di trenta lire per corsa. Indirettamente tutti i capolinea saranno collegati con la stazione di Porta Nuova. Trattandosi di un servizio di emergenza non è possibile fissare un orario preciso delle partenze. In ogni modo l'intervallo tra un viaggio e l'altro, tenendo conto dei percorsi, non dovrebbe superare il quarto d'ora.

Il servizio, sulle linee interessate, sarà disposto in coincidenza con le partenze dei treni e con gli orari delle ferrotranvie interurbane, Torino-Nord, Satti, Torino Rivoli ecc.

Per il servizio tranviario di questa sera l'Azienda Municipale ha confermato che i tram saranno in funzione sino alle 2 di notte.

Il Totocalcio comunica

La partita Napoli-Verona prevista nella schedina n. 16 del 26-12-48 non è valida agli effetti del Concorso. Per il Concorso n. 16 sono pertanto valide le partite:

1. Atalanta-Bari
2. Bologna-Palermo
3. Genova-Torino
4. Inter-Padova
5. Juventus-Roma
6. Lazio-Sampdoria
7. Livorno-Milan
8. Modena-Pro Patria
9. Triestina-Fiorentina
10. Salernitana-Lucca
11. Spezia-Cremonese
12. Siracusa-Reggiana

Riserva: Brescia-Empoli.

C'È QUALCOSA CHE NON VA

Nessuno è responsabile del latte adulterato

Una massaia di corso Rosselli segnala: «Di sera compro il latte e lo faccio bollire; il mattino dopo lo metto a scaldare per la colazione e si coagula. Il lattaio dice che lo vende tale quale lo riceve dal Centro latte e questo quindi è responsabile della scarsa freschezza e della discutibile genuinità di un alimento così delicato».

Il Centro-latte esclude nel modo più assoluto che nei suoi uffici entri o da essi esca latte non puro. Vi sono alcuni funzionari dell'Istituto d'Igiene staccati presso il Centro-latte che effettuano un controllo serio, preciso e continuo. Il latte che viene distribuito ai rivenditori è refrigerato a tre gradi. Subisce alterazioni e si coagula se il rivenditore lo mescola con altro del giorno prima, o se non cura a dovere la pulizia dei recipienti. La massaia che scrive si trova quindi al punto di prima: senza sapere a chi tocchi la responsabilità. Forse la via migliore è segnalare il nome e l'indirizzo del lattaio direttamente all'Istituto d'Igiene: questo dovrà provvedere agli accertamenti di legge e disporre che il latte posto in vendita sia nelle condizioni stabilite da apposito decreto.

Una dama di compagnia fugge con cinque milioni

E' una bellissima giovane ricercata da diverse questure: aveva uno scrigno di gioielli da depositare in banca

Un'abile truffatrice è stata arrestata l'altro ieri dall'agente Caselli della P. S. Moncenisio. E' una bionda, sui 25 anni, alta, slanciata, un viso da madonnina, particolarmente adatto per accalappiare gli ingenui. Alcune volte si spaccia per tale Aida Mironi, altre per la contessa Cide di Trumbeville: è ricercata da diverse questure.

Sotto il nome di Mironi si presentava una settimana fa ad una signora abitante in via Garibaldi angolo via delle Orfane. La signora cercava una dama di compagnia: l'aspetto elegante e gentile della Mironi le piacque immediatamente: l'assunse. Ben presto le relazioni fra le due donne diventavano familiarissime e la scaltra dama di compagnia ne approfittava per imbastire un'ennesima truffa.

Con estrema compitezza riusciva a convincere la signora che era troppo pericoloso tenere in casa oggetti di valore, specie quando si possedeva una ricca collezione di gioielli e monili preziosi per il valore di cinque milioni. «Con il pericolo dei continui furti in alloggi e di rapine — diceva la donna — è meglio portare tutto nella cassetta di sicurezza di una banca».

Commossa da tanta sollecitudine, la signora incaricava la Mironi di provvedere al collocamento in banca dei suoi preziosi. Naturalmente la dama di compagnia, fatto caricare lo scrignetto su una auto pubblica invece di recarsi alla banca scompariva.

L'arresto della Mironi avveniva ventiquattro ore dopo. L'agente Caselli ricevuta la denuncia della truffa, riusciva a rintracciare l'autista del taxi e, dalle dichiarazioni di quest'ultimo, veniva a conoscenza dell'indirizzo al quale la truffatrice si era fatta portare. Di qui fu facile risalire alla residenza effettiva della donna.

Tutti i preziosi sono stati recuperati.

Si uccide con dinamite per la condanna del figlio

Disperato per la condanna del figlio, il minatore Pietro Bertalot di Roreto Chisone, si è ucciso ieri sera nei pressi della sua abitazione. Si è posta in bocca una cartuccia di dinamite da lui stesso fabbricata, quindi, accesa la miccia, ha atteso che la fiammella facesse scoppiare l'esplosivo. E' stato raccolto, poco più tardi, orribilmente mutilato. La morte dovette essere istantanea.

Il Bertalot era sempre vissuto nella Val Chisone stimato e apprezzato. Recentemente però le sue condizioni peggiorarono in ogni senso. Il figlio Gino fu coinvolto nell'assassinio del brigadiere Cassaro della stazione di Fenestrelle, ucciso nel maggio 1945. In seguito a questo fatto, venne arrestato e condannato a dodici anni di carcere per omicidio e rapina.

Il padre fu molto colpito dalla sventura. Dopo che il figlio venne rinchiuso alle carceri, il vecchio incontrò nel suo stesso paese diffidenza e una certa ostilità. Accasciato da questi avvenimenti, si ammalò e si tolse la vita.

La morte di Erina Gozzano

E' deceduta ieri mattina, nella sua abitazione di via Montecuccoli 3, la signora Erina Giordano Gozzano, di 70 anni, sorella maggiore del poeta Guido Gozzano, quella che egli scherzosamente chiamava nelle sue rime «la feroce Erina». Per una fatalità della sorte, la signora Giordano Gozzano è mancata ad un anno di distanza, nella stessa ora in cui decedeva la mamma, signora Deodata Mautino Gozzano.

LA SETTIMANA IN BORSA

I realizzi milanesi frenano il rialzo

Il filo conduttore della settimana finanziaria testè conclusa è stato dato in buona parte dal comportamento degli elettrici.

Da qualche tempo le prime indiscrezioni sullo stato dei bilanci e le notizie sull'andamento del gruppo elettrico facevano prevedere una ripresa in quel comparto. La possibilità, anzi la prevedibilità di congrui dividendi era nell'aria ed era altresì prevedibile, come lo è tuttora, una presa di posizione definitiva in merito a favorevoli aumenti di capitale subordinati al varo dei famosi provvedimenti riguardanti la rivalutazione.

Col concretarsi di qualche previsione, ed in particolare con la deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Sip di distribuire prossimamente una azione gratuita per ogni undici azioni vecchie ed un significativo acconto-dividendo di L. 30 per azione, il mercato si è orientato ad una buona ripresa negli Elettrici. Così, sulla nostra piazza, Sip e titoli minori elettrici sono stati ricercati con intensità nella riunione di lunedì; sul movimento degli elettrici si è innestata la ripresa della Snia, in virtù del proposito manifestato dal Consiglio di Amministrazione di aumentare il valore nominale delle azioni da L. 50 a L. 100 e di offrire in sottoscrizione una nuova azione a Lire 100 più spese per ogni nove azioni vecchie.

Le altre tre riunioni della settimana hanno dato vita ad un mercato contrastato, in cui il pronto e cospicuo afflusso dei realizzi milanesi ha urtato contro il costante assorbimento delle altre piazze. La prevalenza, nel quadro della settimana, è toccata ai realizzi, che hanno potuto frenare la vivace tendenza al rialzo e, per qualche voce, capovolgere la tendenza stessa, ma un giudizio sereno sul momento finanziario non può che considerare ben tenuto l'intero comparto azionario.

I comparti meccanici e chimici hanno seguito con prudenza l'andamento delle altre voci, senza però assumere un ruolo primario. In fine di settimana si è avuto invece un accenno di risveglio per i tessili: a fianco delle sempre ricercate Lane Borgosesia (per cui si parla di una situazione di bilancio invidiabile) sono state molto ricercate le Viscosa.

Per i titoli di Stato si registrano scarse variazioni. t.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica operistica e sinfonica; 17,30: [illegible] di Mosca; 17,45: Arie antiche italiane; 18,15: Canzoni e ritmi; 18,40: Orchestra Nicelli; 19,5: Kramer e la sua orchestra; 19,35: «La voce dei lavoratori»; 19,50: Bollettino della neve; 20: Giornale; 20,33: Agli uomini di buona volontà; radioscena natalizia di Gigi Michelotti; 21-23,10: Concerto sinfonico, diretto da Fernando Previtali.

RETE ROSSA — Ore 17: «Francobollo letterario»; 18: Il convegno dei ragazzi; 18,30: Musica sinfonica; 19,05: «Rapsodia Marconi»; Abate G. Ricciardi, «Il Natale secondo la storia»; 20: Giornale; 20,33: Concerto vocale dei cantori della Cappella Sistina, diretto da Mons. Lorenzo Perosi; 21-23,10: Passiamo insieme la sera di Natale.

PASSATEMPI

be - co - con - di - du - duo - ga - gen - gno - li - li - mo - no - om - ra - amor - u - to

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di De Goncourt.

1) assidui, alterni; 2) la prima borsa; 3) attrezzo complicato; 4) adunanza; 5) la chiesa principale; 6) pallido, smunto.

Soluzione del giuoco precedente

Oriz.: 1) novità; 2) un. are; 3) stop; 4) idiota; 5) col. tr; 6) ami, ag; 7) terreo; 8) are, er

Vert.: 1) devirate; 2) ..., domar; 3) silice; ...; 5) troiare; 6) asperger.

SPETTACOLI

Parigi, o cara...

(ARCO DI TRIONFO, di L. Milestone)

Arco di Trionfo, ricavato fedelmente dall'omonimo romanzo di Remarque, si dice sia costato quattro milioni e mezzo di dollari. L'arco scintato, rifatto a Hollywood, meraviglia. In questa spesa entrano molti sprechi, chè pochi film hanno avuto una lavorazione più tormentata di questo. Che Arco di trionfo non sia venuto di getto, si sente — è la sua pecca. Il regista, dopo tanti ritocchi, non ha saputo dare l'ultimo, quello che rigenera la cosa generata, vivificandola in extremis. Con questo, il film non è da buttar via, tutt'altro: un lavoro intelligente e industrioso in ossequio dal principio alla fine. Racconta di un medico austriaco, perseguitato dai nazisti, che vive come «clandestino», senza cioè documenti, e sotto un falso nome, a Parigi, alla vigilia della guerra, in un'aria già carica di tempesta. Incontra una ragazza, una naufraga come lui, dal cuore tenero e assetato d'amore. I due s'intendono, si riconoscono fatti l'uno per l'altra. Ma il loro amore non può mettere radici: la vita amara del rifugiato, su cui incombe la minaccia dell'espulsione, lo intristisce, lo soffoca. La ragazza cede alle lusinghe di un ricco mantenitore; il medico, dopo una nuova espulsione rientrato in Francia, persegue e attua un suo disegno di vendetta contro un carnefice nazista. Pure così si amano sempre, e volendo la donna tornare a lui, l'amante le sparerà addosso, e il medico dopo aver tentato invano di salvarla, scoppiata in quel punto la guerra, finirà in un campo di concentramento. Il nerbo del film è la superba interpretazione dei due protagonisti, la Bergman e Boyer, che sembrano davvero vivere in tutte le sfumature il dramma di un grande amore sacrificato dalla crudeltà dei tempi. Se il francese ha la sua solita vellutatezza, la Bergman ha slanci e fremiti di un insospettato calore, e tratti graziosissimi di civetta consumata. l. p.

Riduzioni E.N.A.L. — Lamarmora, Torino, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Moderno, S. Paolo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Galli-Bassani: ore 21: «L'ex-alunno» di G. Rocca.

Reposi: ore 16,15 e 21,30 Comp. Rivista Lucy d'Albert, Pietro De Vico in «Quando non piove più».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-921): ore 17 Thè. Stasera veglione, Allegria, suoi solisti, cantante [illegible]. Domani e domenica ore 16.30 e 21-1.

Sala Gay: 17 e 21 Orch. Caracca, Angelini e la sua orchestra. Domani e domenica ore 17 e 21.

Castellino Danze: ore 17 e 22-5 Veglionissimo. Orch. M° Lolli.

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21. Domani e domenica trattenimenti.

La Primula: 21 Orch. Camburano. Domani e domen. ore 16 e 21.

Pattinaggio Pellerina tel. 772-150.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria t. 59-470: 21 Attraz. Domani e domenica 16.30 e 21-3.

ACCADEMIA DANZE GAY — Natale - Gran Serata di Gala «SOTTO IL PINO SOLITARIO» ANGELINI ... e l'ORCHESTRA ...

VEGLIONE ALLO SMERALDO

Vittoria: «Il miracolo della 34a strada» Maureen O'Hara, John Payne.

Alessandra: «La storia del Dr. Wassell» Gary Cooper, L. Day.

Alpi: «La storia del Dr. Wassell».

Augustus: «Vento di primavera» Cary Grant, M. Loy, S. Temple.

Faro: «Io ti salverò». Ingrid Bergman. Locale riscaldato.

Hollywood: Figlio Robin Hood, col.

Ideal: «Io ti salverò» con Ingrid Bergman e Gregory Peck.

Lamarmora t. 40-609 «Desperados» technicolor. R. Scott, Glenn Ford.

Massimo: «Vento di primavera» Cary Grant, M. Loy, S. Temple.

Nazionale: Figlio Robin Hood, col.

Principe: La moglie del vescovo. Loretta Young, C. Grant.

ECHI DI CRONACA

NATALE SENZA RINUNCIE. In tutto il mondo Natale si solennizza abbondantemente e prelibatamente mangiando. Molti però pensano alla tavola natalizia con tristezza perchè dubitano di dover rinunciare a tanti cibi per evitare le acidità, i bruciori, i crampi dello stomaco. Non sanno che il Pirosan li guarirebbe? Si provvedano dunque del Pirosan e godranno il Natale senza rinuncie. Pirosan - in tutte le Farmacie.

LO SCIOPERO dei prezzi alti trova la più fiera resistenza in tutti i settori, specialmente in quelli della biancheria femminile ... e fine. Ma le signore sono state liete di constatare che da De Pas questa biancheria, superiore per eleganza e qualità, ha ottenuto un autentico sconto del 30%. Parure 3 capi ricamo a mano da L. 2.400 in più. Parure 3 capi seta pura ric. a mano L. 5.500; sottovestito seta, ric. a mano 1.500; tovaglie ... lino per 12 ric. a mano L. 7.400; servizio the puro lino ric. a mano L. 1.500. Vasto assortimento vestaglie pura lana da L. 4.500 in più. Ricordate De Pas, Albergo Venezia, v. XX Settembre 70, Torino.

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massiccie da L. 48.000, rustiche da 38.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili ... Chippendal, 700, 900, ecc. salotti cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Berthollet 11, Torino.

G. PFATISCH S.R.L., Via Sacchi 42, Tel. 40-408 - Corso Vitt. Emanuele 76, Tel. 53-689 - Via Garibaldi 21, Tel. 33-837 - da non confondere con ditte omonime. Assortimento Panettoni, confetture, oggetti regalo. Cassette liquori in confezioni originali e nostre a scelta del cliente. Prezzi di assoluto favore.

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI camere letto, sale pranzo, 900, chippendal, rustico, barocco veneziano e piemontese, tinelli, cucine ogni tipo. Tutto a metà prezzo per realizzo. Regalo ad ogni acquirente. Vendita rateale. ...

PALETOTS E GATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

MOBILIFICIO ROMA, Via Berthollet 18. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

A SESTRIERE IN AUTOPULLMAN ogni domenica. Partenza ore 6.30 da Piazza Paleocapa ang. Via XX Settembre. Ritorno via Oulx. Autopullman di lusso riscaldati. Posti numerati. Agenzia Rosolin, via XX Settembre 5, tel. 40-001.

RISTORANTE LUCULLIANO di Molaris Sebastiano, via Assietta 5. Telef. 45-618. Gran Cenone di Capo d'Anno. Orchestra Ansalone. Ricchi cotillons. Prenotazione tavoli.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili ed acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 18, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

SOLO DA OLDENGLAND troverete nel suo ricco assortimento di impermeabili rovesciabili per signora, ultima creazione il regalo di gusto che state cercando. Oldengland, p. Carlo Felice 21, Torino.

NATALE - CAPODANNO per i Vostri regali, Camicette, Vestaglie, Combinesons, Lisemes, Calze Nailon, maglierie ecc. A.I.G.I., via S. Fr. d'Assisi 1 (ang. v. Garibaldi).

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

MOBILI PER UFFICIO comodi di serie su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Tel. 41-175 Stabilimento in Torino.

ORO, BRILLANTI, GIOIE, argenteria antica, moderna. Acquisto sopravalutandoli Rinaroldi, via Accad. Scienze 2 ang. piazza Castello.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione Via Belfiore ang. via Fr. Cottolengo. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 20 e via Milano 16.

Quand'ero a Singapore

Gerald Pitney risaliva la Madison Avenue verso la fermata dell'autobus, le mani profondamente affondate nelle tasche del suo impermeabile, la testa leggermente abbassata contro vento e pioggia. Dalla chiusura degli uffici, dalle cinque, la pioggerella fine si era trasformata in un autentico uragano d'estate. Ora il vento schiaffeggiava i vetri e un gonfio torrente d'acqua urtava i marciapiedi.

Di sotto la falda abbassata del suo feltro, Gerald Pitney vedeva le figure curve di altri impiegati e lavoratori correre nella luce fioca verso gl'ingressi della sotterranea. Tutti si preoccupavano soltanto di mettersi al riparo. L'espressione delle facce tirate manifestava il disgusto per le fredde folate invigoranti, del vento e della pioggia.

Invano Gerald Pitney si cercò intorno un'anima gemella felice come lui di quell'eccitante diversivo dalla rancida aria dell'ufficio. Come al solito era solo. Alzando le spalle si mise nell'andito di una tabaccheria chiusa, accanto alla fermata dell'autobus. Una larga tenda manteneva asciutto il davanti della bottega senza precludere la vista della strada.

Comodamente appoggiato alla porta, Pitney si ficcò fra i denti la pipa vuota godendosi la pioggia. Il suo sguardo seguiva quasi con affetto le larghe gocce che s'infrangevano sul marciapiedi lucido, sotto il fanale. Felice egli udiva sguazzare i copertoni delle macchine sull'asfalto bagnato. E la canzone della pioggia, sulla tenda gli ricordava un vecchio film di Leslie Howard visto cinque anni prima. Lo stesso rumore di pioggia. La stessa scena notturna. Leslie Howard in quel film era un detective che inseguiva un pericoloso assassino. A quel pensiero gli occhi di Pitney si strinsero. Automaticamente egli indietreggiò nell'ombra della tenda e si mise a ispezionare sospettoso i passanti.

Se il personale della Società d'Importazioni Orientale, dove da 20 anni egli sbrigava la corrispondenza estera l'avesse visto in quel momento, i colleghi di Pitney sarebbero rimasti senza dubbio assai sorpresi. Per loro Pitney era un timido, [illegible] mobile d'ufficio quasi calvo e con le spalle strette; una caricatura del vecchio impiegato, che portava feltri scuri e soprabiti conservativi e non fumava mai. Siccome arrivava quasi sempre per primo e usciva per ultimo, nessuno l'aveva visto mai con l'impermeabile che gli allargava le spalle e quel feltro molle che gli dava un'aria spavalda. E se qualcuno avesse sospettato mai che quel conciato il signor Pitney gironzolava sognando avventure sotto la pioggia, l'effetto, nell'ufficio, sarebbe stato quello di una bomba atomica.

Quando il terzo autobus passò (dovrò prendere il prossimo, Pitney pensò, se non voglio trovare il pranzo freddo alla pensione) il cervello di Pitney era a quasi 10 mila miglia da New York. Misteriosa, romantica e piovosa Singapore sorgeva davanti ai suoi occhi (una volta Ronald Colman vi aveva vissuto, con Pitney, una delle sue avventure). Vicoli bui, Bellissime donne. Pericolosi agguati nelle piogge tropicali. I denti di Pitney strinsero con forza la pipa. I suoi occhi sognanti erano due fessure...

«Cielo! Ha mai visto un uragano simile? ».

Di colpo Gerald Pitney ritornò nella Madison Avenue di New York. Una donna sui trenta era corsa sotto la tenda a ripararsi. Scuotendo la borsetta fradicia sorrideva ora a Pitney amichevolmente. Un brivido elettrico gli corse nella schiena. Non aveva forse incontrato così il suo amore, Ronald Colman, in quel film? Finalmente, la vita gli offriva un'avventura?

« Una seratacela, sì... ».

Sbalordito, Gerald Pitney si rese conto di aver usato una battuta con l'accento di Londra dello stesso Colman. La donna sembrò un po' sorpresa. Prima di parlare di nuovo allungò la mano a riassestarsi un ricciolo sotto il fazzoletto messo alla contadina. Pitney aspettava ansioso.

« Hm... gli autobus sono molto affollati stasera? » la donna domandò.

Il cuore di Gerald batteva.

« Non ho fatto attenzione, a dire il vero » dichiarò, sempre con il puro accento di Oxford. « Aspetto la mia macchina ». Si guardò l'orologio a braccialetto. « Non arriverò più in tempo, temo, a quell'appuntamento al mio circolo ».

« Oh, che peccato! ».

Il tono di sincera simpatia fece vibrare Pitney. Intanto la studiava di sotto il suo romantico feltro. Bel viso. Caldo. Tenero. Begli occhi. Come quelli di Olivia de Havilland. Una donna matura, sì, ma non pesante, ancora fresca.

« Oh, non era importante », e agitò la pipa con un gesto alla Colman. « Quest'uragano mi fa pensare a Singapore. Ha una violenza tropicale, per Giove! ».

Gli occhi bruni della donna si allargarono. « Lei è stato a Singapore durante la guerra? ».

« No, purtroppo la malaria africana mi ha fatto riformare ». Un altro gesto drammatico. « No, mi fermavo sempre a Singapore andando in Cina. Sono un giornalista... sì, un inviato speciale ».

« Oh! » le labbra della donna erano socchiuse.

Pitney sospirò. « E' un posto poco civilizzato, Singapore... ».

« L'ho sentito dire... ».

« Un mio amico, certo Reynolds, ebbe una brutta avventura laggiù. In una sera di pioggia come questa. Un uomo in gamba, Reynolds, ma... ». Si interruppe, disse con un sorriso di scusa: « E' una lunga storia, l'annoierei ».

« Ma le pare! Per favore, me la racconti. Mi farà un grande piacere, credo! ».

Col sangue che gli scorreva tumultuoso nelle vene, Pitney raccontò una storia che conosceva bene. La trama di un romanzo di Hemingway che si svolgeva in Spagna. La trasferì senza rimorsi a Singapore colorandola con particolari presi da racconti, da film. Ma il suo cervello, mentre egli parlava, correva già oltre la conclusione. Aveva venti dollari nel portafoglio: quanto bastava per due tassì e un pranzo per due. Ronald Colman conduceva sempre a pranzo le sue donne. Ma cosa avrebbe fatto a invitare la sconosciuta, lui? E lei avrebbe accettato? Le lanciò un'occhiata rapida: notando l'espressione della donna, intensa, rapita, si sentì a un tratto alto, forte e pericoloso.

Mentre ascoltava, Ruth Fulton — la donna si chiamava così — scavalcava anche lei la fine del racconto. La prospettiva di mangiar sola nel suo piccolo appartamento era triste. Se osassi, Ruth pensava, inviterei quest'uomo interessante a pranzo!

A quel pensiero lo stomaco le si contrasse. Le altre donne lo facevano, no? E lei per fortuna aveva due bistecche, quella sera. Poteva accendere le candele rosse... E dopo pranzo avrebbero ascoltato un buon programma di musica alla radio... Forse, anche per lui sarebbe stato un diversivo gradevole.

« ...quella sera dunque Reynolds partì e non l'ho più rivisto » il signor Pitney finì. « Mai più ».

Ruth scosse intimidita la testa. « Che uomo coraggioso, eroico! E che cosa gli accadde poi, lo sa? ».

Pitney alzò le spalle. « Credo che sia morto a Malta ».

« Oh. Poveretto! ».

Silenziosi, i due fissavano ora la pioggia. « Sbrigati. Hai aspettato anche troppo », una voce imponeva al signor Pitney. « Invitala subito ». S'inumidì le labbra. Ma un pensiero a un tratto lo raggelò. Quanto tempo credi che impiegherà, lei, a smascherarti?

A un tratto la donna si sporse in avanti. « Ecco il mio autobus ». Se almeno lui non fosse così mondano, così ricco, intanto pensava; voltando la testa. « La mia macchina », aveva detto, « il mio circolo ». Perchè illudersi? Si sarebbe ritenuto offeso, probabilmente, se lei...

« Sì, eccolo... ». Pitney si sforzava di farsi coraggio. Riuscirei forse a sostenere la finzione per una sera, pensava... Ma...

L'autobus aveva raggiunto la fermata davanti a loro. La luce del traffico stava per cambiare. Ancora pochi secondi. Di nuovo Pitney si inumidì le labbra.

Ruth guardava l'autobus. Stava per dire qualcosa, si vedeva, ma cambiò idea. « Beh... ».

« Beh » Pitney ripetè, non trovò la forza di aggiungere altro.

« Beh, addio ». La donna si voltò e corse verso l'autobus.

Egli la guardò attraverso i finestrini velati dal vapore. Non vedeva bene. Ma, o gli sembrò? quando la macchina si mise in movimento, una mano guantata fece un cenno di saluto. Egli restituì con slancio il gesto, si rimise a fissare i fanali svanire nella nebbia. Si sentiva triste e vuoto. L'avventura gli era forse passata accanto, l'amore che sognava da tanto tempo. Il rimorso gli serrò lo stomaco. Perchè si era appoggiato a una falsa personalità? Perchè non era stato se stesso? Le sarebbe forse riuscito egualmente simpatico. Forse...

« Accidenti, ho perduto l'autobus! ».

Una donna si precipitò sotto la tenda: una donna sui trentacinque anni, ansando per la corsa. La borsetta le sfuggì di mano, cadde a terra. Pitney si chinò a raccoglierla.

Mentre gliela restituiva lei sorrise. In fretta Pitney si tolse la pipa dalla bocca e con un gesto alla Colman:

« Una serata infernale, che ne dice? », cominciò con accento inglese.

Sy Gomberg

Un istante di pace tra la febbre dei popoli: il mondo guarda alla culla squallida e sfolgorante del piccolo Gesù

NATALE NEL MONDO

La sacra leggenda - Milioni di cartoline, montagne di doni accompagnano in ogni Paese la celebrazione della nascita del Salvatore - Nelle botteghe di Betlemme le vetrine sono piene di neve artificiale e di fiocchi di cotone

Parigi, dicembre.

Dal Cremlino a Broadway, da Sidney al Polo, Papà Natale porta sotto lo stesso pino augurale, le stesse speranze.

In questi giorni è negli uffici delle poste che ci si sente più vicini al Paradiso. Tutti gli anni, a quest'epoca vi arrivano milioni di lettere indirizzate a un personaggio che, un giorno lontano, abbandonò la terra senza lasciare indirizzo: Papà Natale.

Le lettere non portano di solito altra indicazione che questa: « In cielo ». Al Ministero delle Poste di Parigi ne arrivano ogni anno circa 800.000.

Il personaggio misterioso che, sotto nomi differenti, nei paesi cristiani, batte ogni anno alla stessa epoca il record di lettere ricevute, è nato da un atroce crimine e da una piccola truffa.

Il crimine ha per autore un macellaio tedesco che le restrizioni sulla carne condusse, nell'anno 308, a trasformare in carne da macello tre innocenti bambini. Per fortuna un eccellente signore penetrò nella macelleria e, curvo sul tagliere, risuscitò le vittime. Era San Nicola. Egli fu poi martirizzato per la sua buona azione, ma tutti i bambini cristiani, riconoscenti, ne fecero il loro patrono e reclamarono dei doni nel giorno della sua festa.

La festa di San Nicola cadeva il 6 dicembre. I genitori che già facevano i loro doni il 25 dicembre, in ricordo della nascita del piccolo Gesù, fecero in modo di confondere i due anniversari: di San Nicola e del piccolo Gesù fecero un solo Papà Natale.

Non tutti i bambini del mondo si lasciarono però ingannare nè accettarono con la stessa ingenuità questo abuso di confidenza. I bambini belgi esigono ancora oggi i doni nel giorno di San Nicola e in quello del Bambino Gesù. Ma nella maggior parte dei paesi cristiani le manovre dei genitori riuscirono. Nei paesi latini si festeggia Papà Natale il 25 dicembre, in quelli slavi San Nicola il 6.

Nei paesi anglo-sassoni, Papà Natale si chiama Santa Claus e arriva sulla terra il 25, avvolto anche lui in una spessa pelliccia. Il suo simbolo è il pino di Natale, il « Christmas tree », invenzione della regina Vittoria. Nel 1844, visitando il castello di Windsor dove tutto era pronto per il Natale del futuro Edoardo VII, la regina dichiarò: « Qui manca del verde! ».

Un gruppo di giardinieri si tuffò immediatamente nel parco e ritornò con dei piccoli pini che la regina ornò con le sue mani.

Il pino ornato di candele è diventato in Inghilterra e in America uno dei simboli della più grande festa annuale.

Fino alla morte, il presidente Roosevelt offrì ogni anno un Albero Gigante ai bambini americani colpiti dalla paralisi.

Il secondo simbolo è la cartolina di Christmas.

Milioni di cartoline s'incrociano in America nelle feste natalizie.

Il terzo simbolo è il tacchino. Nella notte dal 24 al 25 gli americani ne consumano più di due milioni. L'allevamento dei tacchini di Natale è divenuto una delle grandi industrie americane. Inoltre si offrono regali non solamente ai bambini, ma anche a tutti gli amici. Il piccolo salatoio del macellaio tedesco è diventato un vagone frigorifero. Si può donare qualunque cosa nell'occasione del Christmas, a condizione che non sia un oggetto utile. I direttori dei grandi magazzini creano servizi speciali in previsione dello scambio massiccio di oggetti inutili che si effettua, di regola, tra il 26 e il 31 dicembre.

In Russia il Natale ha lo stesso carattere grandioso che negli Stati Uniti. San Nicola, che viene chiamato il Piccolo Padre Gelo, arriva avvolto in un sontuoso mantello di visone, al suono di fanfare e distribuisce vagoni di giocattoli ai bambini. A Mosca, molte migliaia di figli d'operai sono riuniti tutti gli anni, nell'atrio a colonne della Casa dei Sindacati, ornata di pini illuminati. Ogni fabbrica ha il suo Piccolo Padre Gelo; esistono perfino dei Piccoli Padri Gelo ambulanti, uomini barbuti di preferenza, che hanno la missione di portare giocattoli ai bambini immobilizzati o isolati. In questo giorno, in Russia, si balla dappertutto, anche al Cremlino.

In Australia Natale cade di pieno estate. Eppure, come dovunque, Santa Claus arriva in pelliccia, su una slitta trainata da renne, con ghiaccioli sulla barba. I piccoli australiani che non hanno mai visto la neve considerano Santa Claus come un personaggio d'un altro mondo. Invece, per i piccoli Lapponi, Papà Natale è un uomo senza alcuna originalità. Ne vedono di simili ogni giorno.

Esiste anche un Papà Natale che scende dal cielo in Abissinia, il 25 dicembre, vestito in modo ridicolo. E' il Nonno Beni-Beni. Porta sacchi pieni di doni e, appena giunto in terra, si abbandona a una straordinaria danza del ventre.

In Palestina, dove la nascita del Salvatore è celebrata dai cristiani con una fede particolarmente intensa, il Papà Natale dall'origine misteriosa passa in seconda linea. Ma, nelle botteghe di Betlemme le vetrine sono piene di neve artificiale e di fiocchi d'ovatta. E' probabilmente la sola contrada terrestre in cui si ammurte Santa Claus in tenuta leggera. Non è certo ai palestinesi che si possono raccontare storie sulla temperatura di una notte di Natività.

A Mosca: « Nonno Gelo »

Mosca, venerdì sera.

Gli stranieri che arrivano in queste ore a Mosca trovano un'atmosfera simile a quella dei loro Paesi anche se in Russia non viene osservata la festività del Natale.

Nelle piazze sono stati posti alberi tutti adorni di festoni colorati, i negozi risplendono di luci e in alcuni grandi magazzini i commessi sono stati vestiti come Babbo Natale.

In Russia gli alberi di Natale sono chiamati « yolkas » (abeti) e la tradizionale figura vestita di rosso si chiama « Nonno Gelo ». Contrariamente a Babbo Natale, « Nonno Gelo » è accompagnato dalla sua giovane nipote « Snegurochka » (« Comare Neve »). Queste due figure, leggendarie nel « folklore » russo, fanno parte delle celebrazioni di fine d'anno che si svolgono con tutta la pompa ed il rituale che il mondo occidentale riserva al Natale.

Gli stranieri appaiono inoltre stupiti dall'insolito numero di annunci pubblicitari apparsi sui giornali per la cena dell'ultimo dell'anno. Il prezzo dei vini e degli spumanti è stato ridotto di quasi il 50 per cento rispetto allo scorso anno, mentre quello della « vodka » è rimasto immutato.

Una sola cosa manca per ora: la neve e secondo i meteorologhi questa non dovrebbe, almeno per il momento, fare la sua apparizione.

FRA TANTE MISERIE E BRUTTURE

Il premio della bontà sarà assegnato stanotte

Milano, venerdì sera.

Domattina sapremo chi sono i migliori di noi. Una ormai tradizionale proclamazione sarà fatta stanotte dalla radio, con la premiazione del migliore dei sentimenti umani, quello della bontà.

Il « Premio della notte di Natale » inventato da uno degli scrittori più amati oggi in Italia, Cesare Zavattini, tredici anni or sono, in una osteria milanese, con degli amici tutti buoni come lui e come lui sempre solleciti a premiare coloro che per bontà si sono distinti nel corso dell'anno, viene anche nel Natale del 1948 a dirci: « Badate bene che se si è parlato tanto dei cattivi, dei ladri, dei rapinatori, degli assassini, degli orrori e delle nefandezze che sui giornali hanno avuto posto preminente, ci sono anche i buoni, i generosi, perchè gli uomini sono anche onesti e capaci di fare del bene ».

Stasera i commissari del « Premio della bontà » si riuniranno a Milano per l'ultima volta. Sabatino Lopez, Arnaldo Fraccaroli, Michele Saponaro, Ignazio Silone, Cesare Zavattini, Carlo Levi, Leonida Rèpaci, segretario il ministro Tremelloni, si sono già radunati spesso in questi ultimi tempi, per esaminare, vagliare e giudicare le trecento segnalazioni di atti meritevoli pervenuti da qualsiasi italiano, ovunque si trovi, ma specialmente da coloro che sono più vicini all'animo popolare nella loro quotidiana fatica, cioè i maestri di scuola e le maestre, i sindaci delle grandi città, come quelli dei più lontani e piccoli comuni, i parroci dei più piccoli centri.

Sono trecento casi meritevoli, trecento gesti di umana bontà che il « Premio della notte di Natale » può indicare nel suo complesso all'attenzione del mondo, perchè, parrebbe persino impossibile, il mondo bada ancora molto alla bontà, fra tante miserie e tante brutture, e si scioglie ancora volentieri in lagrime [illegible] quando la bontà prende un nome e un corpo.

I commissari perciò stanotte concluderanno finalmente una scrupolosissima opera di selezione, esamineranno profondamente i casi più umili e col cuore in mano diranno il loro responso.

Sulle onde della radio, come abbiamo detto, correranno, dalla mezzanotte, i nomi di questi umili che, con un atto di bontà istintivo, disinteressato e spontaneo, vorremmo dire quasi naturale, hanno immortalato se stessi senza saperlo.

Quest'anno la giuria si orienterà però, a differenza degli anni passati, su un criterio più vasto di valutazione, cioè premierà l'atto e gli atti o l'iniziative individuale che più e meglio giovarono o gioveranno alla collettività.

LA NUOVA MODA

Fantasia di colori

Parigi, dicembre.

Sulla tavolozza dei figurinisti sono da tempo apparsi i colori per la primavera e per l'estate. Nelle fabbriche tessili le cartelle cromatiche sono ormai pronte nelle più varie sfumature che attendono con impazienza di essere lanciate. In ogni stagione la nuova moda porta con sè nuovi colori, talvolta si tratta di toni mai realizzati, ma più spesso ci troviamo di fronte a ritorni di vecchi colori che si riaffermano rapidamente, magari con nomi diversi.

A Parigi sono gli stessi sarti che pretendono di specificare con molta cura i nomi dei colori adottati nelle loro collezioni. Pochi sanno che i sarti celebri posseggono ricche biblioteche di Storia del Costume dalle quali traggono ispirazione, ma un'altra preziosa fonte è rappresentata dai ritagli sbiaditi scovati nelle cianfrusaglie del « Mercato delle Pulci », una specie di « Salon » parigino. Non mancano naturalmente collezioni di vecchie stoffe, broccati, laminati, ottomane, che servono specialmente a ispirare tessuti di seta nuovi nella trama e nel colore. I sarti sono esigentissimi nella scelta dei colori e tutte le stagioni sono caratterizzate da una sorda battaglia tra le pretese dei grandi « ateliers » e le possibilità tecniche delle fabbriche di tessuti. Ogni sarto vorrebbe avere colori esclusivi e per questo costringe l'industriale ad una lunga serie di esperimenti finchè non viene raggiunto il tono voluto.

Senza contare, poi, che le pretese sono spesso quanto mai fantastiche. Christian Dior, ad esempio, esige [illegible] tessuti « riflessi al neon » e « colori infernali », come il nero carbone, il rosso fiamma, il rosa brace e il grigio cenere, che in poco più di una settimana hanno raggiunto un successo enorme.

Madame Schiaparelli, per presentare i suoi colori ispirati alla « giungla misteriosa », ha esposto nelle sue vetrine una pantera imbalsamata che indossava uno splendido mantello giallo banana. In tre ore di collezione abbiamo scoperto anche i toni delle pelli maculate delle tigri, delle aeree piume di struzzo e persino quelli dei serici mantelli delle scimmie rossastre.

Jacques Fath ha concentrato tutte le sue cure su un solo colore che ci richiama golosità infantili. Questa sensazionale scoperta sarebbe il « mauve boule de gomme ».

Lanvin ha prescelto il verde Zurbaran e il bleu Cézanne, mentre Bruyère ha preferito il rosso David e il bleu « notte d'Oriente », e Paquin il color « vapor di violetta ».

Pierre Balmain vanta il suo rosso Baum ed il famoso grigio tunnel che non viene usato per i viaggi in ferrovia, ma per i tailleurs eleganti.

Anche le pietre preziose vengono invitate al battesimo dei nuovi tessuti e quest'anno abbiamo il ritorno del bleu zaffiro che annuncia uno splendido matrimonio con il nero onice.

Come tendenza generale è interessante notare la riapparizione dei rossi e dei blu nella stagione invernale, ma tra i colori più fortunati occorre tener presenti il giallo zolfo, il verde caffè da tostare, il rosso Borgogna, il rosso argilla, il bronzo, il cupido, il rame, e persino il color « corallorosa ».

A. VANNER.

Questo disegno di Elsa Schiaparelli illustra le tendenze "Direttorio" della sua collezione parigina. I colori sono ispirati alla fauna della jungla misteriosa.

Il "mostro della Salaria" non sfuggirà all'ergastolo

"Mi servirete per fare dello stabbio,, disse un giorno ai suoi figlioletti minacciandoli di seppellirli vivi

Roma, venerdì sera.

Ernesto Picchioni, il famigerato mostro della Salaria, nel corso dell'istruttoria condotta a suo carico, ha subito ben dieci interrogatori. L'istruttoria ha accertato che il Picchioni compì i suoi crimini esclusivamente a scopo di rapina e che la sua vera intenzione, lungi da qualsiasi colorazione politica, si rileva dalla sua indole malvagia, dalla sua vita di ozioso dedito al delitto. Di addentellati politici non si è trovato altro che la sua iscrizione al partito comunista.

Oltre ai due delitti in persona di Pietro Nonni e Alessandro Daddi, il Picchioni deve anche rispondere dell'uccisione di due tedeschi che sarebbero stati da lui abbattuti sul ciglio della strada e i cadaveri sarebbero stati nascosti entro una catasta di legna. Poichè di essi non si è trovata traccia, il delinquente dapprima ha dichiarato che la catasta andò in fiamme perchè colpita da un bombardamento aereo che incenerì i due cadaveri, ma poi ha finito per confessare che si è trattato soltanto di una sua millanteria da lui inventata nella speranza di migliorare la sua posizione processuale.

Alle due imputazioni principali che possono da sole far infliggere l'ergastolo al « mostro della Salaria » si aggiungono quelle di sottrazione dei due cadaveri, di maltrattamenti alla moglie e ai figli (« mi servirete per fare dello stabbio » ebbe a dire un giorno, rivolto ai due figlioletti, minacciando di seppellirli vivi nel fosso che andava scavando sotto l'olivo tragico), di furti molteplici nonchè di offese al magistrato. Quest'ultimo reato è stato consumato dal Picchioni nel carcere di Regina Coeli un giorno in cui interrogato dal giudice istruttore Bottini allorchè questi gli notificò il mandato di cattura il criminale inveì contro il magistrato dicendo: « Siete porci come tutti gli italiani, voi magistrati più degli altri ».

"Sono il vostro generale,,

Impazzisce una donna su un tram alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

Sul tram del rione Cristo, affollato di passeggeri, una donna di media età si alzava improvvisamente, urlando ai viaggiatori: « Alzatevi e schieratevi in fila. Sono il vostro generale! ».

Quindi la donna dava in smanie e a porre fine alla scena intervenivano alcuni carabinieri i quali provvedevano al ricovero dell'alienata al manicomio di Alessandria. Si tratta di tale Maria Cappelli, venuta nella nostra città dalla Sicilia per trascorrere il Natale presso parenti.

"Il Mattino del Popolo,, cessa le pubblicazioni

Venezia, venerdì sera.

Il quotidiano « Il mattino del Popolo » cessa da oggi le pubblicazioni.

Una nota editoriale annovera fra le cause che hanno determinato la fine del quotidiano l'onere schiacciante delle spese generali e le condizioni monopolistiche del mercato della carta.

« RISUSCITATA » col massaggio al cuore

Morta per 15 minuti una bimba siciliana

Catania, venerdì sera.

L'altro giorno il dr. Nicosi, direttore dell'ospedale di Siracusa, aveva quasi portato a termine una complicata operazione su una bambina di 9 anni quando constatò che il cuore della piccola aveva improvvisamente cessato di battere. Furono subito praticate, senza successo, le solite iniezioni cardiocinetiche. La morte « fisicamente » era avvenuta, per cui il medico tentò il massaggio del cuore.

Per una quindicina di minuti l'attesa fu vana; poco dopo però l'assistente dott. Pacca avvertì una leggera pulsazione che fece risorgere una speranza di vita, e difatti dopo venti minuti la bambina potè considerarsi salva. Per la mancata irrigazione dei vasi sanguigni del cervello, durante il breve periodo della morte la bambina era rimasta cieca e paralitica.

Praticate le cure adatte, dopo otto ore il medico riusciva a fare acquistare di nuovo alla piccola la vista e l'uso degli arti.

La bambina, morta il 12 corr. alle ore 12,30, risuscitò pertanto alle ore 12,45. Fra cinque giorni sarà guarita.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno II - N. 297
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

VENERDI'-SABATO
24-25 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Ora che la Samp ha raggiunto nerazzurri e rossoblù

Tutti gli sguardi su Genoa-Torino

Parola stanotte sarà un papà qualunque

I bimbi dei campioni sognano a Natale

Gianni Parola, due anni e mezzo, ha voltato le spalle al ritratto del padre in divisa da calciatore, e rivolge al mediocentro della Juventus, della nazionale e della squadra continentale la domanda di tutti i bimbi: « Cosa appenderà Gesù Bambino all'albero di Natale? ». Questa sera anche gli assi più famosi non saranno che dei papà come tutti gli altri; dimenticheranno per un'ora le gare e penseranno alla gioia dei loro figli.

Roberto Gasperi, un alpinotto della classe 1941, scia a Cervinia con lo stile del padre, celebre campione degli sport invernali; questa sera naturalmente si aspetta un paio di sci nuovi ed una nuova giacca a vento.

Il tredicenne Agostino Marchisone, giovane promessa del tennis torinese, sulle orme del padre, Nino, uno dei migliori assi piemontesi, sogna forse un campo coperto a Torino, ma è un desiderio che nemmeno Babbo Natale potrà per ora realizzare...

UN TIFOSO D'ECCEZIONE

Coppi pronostica vittoria rossoblù

La febbre di Verdeal, però, ha suscitato preoccupazioni fra gli sportivi liguri

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

In questi giorni a Genova non si parla tanto del Natale quanto dell'incontro Genoa-Torino di domenica prossima, e, poichè c'è la possibilità che i rossoblu, battendo i campioni, balzino al primo posto della classifica, tutta Genova impazzisce al solo pensarci, anche se si sa che difficilmente i rossoblu potranno vincere il campionato.

Per il momento vi è solo l'orgoglio di essere tra i primi. Il Genoa che fu per molti anni quello che è oggi il Torino, e che con i suoi De Vecchi, Santamaria, Burlando, Barbieri, De Prà, Sardi, Catto, Bergamini, Leale, ecc. è seppe anche disputare tutto intero un campionato senza mai perdere una partita, ma che ha in seguito conosciuto tutte le amarezze e le disgrazie che sogliono accompagnarsi ai parenti poveri fino a retrocedere in Serie B, il Genoa, dicevamo, sta gustando a pieni polmoni l'aria ossigenata e inebriante che spira in vetta alla classifica, e se ne bea, e se ne compiace e cercherà di far di tutto per rimanervi il più a lungo possibile.

Fino a ieri si sperava che il Genoa, assenti Sardelli, Formentin e Koenig, potesse attuare la formazione delle ultime giornate. Ora però c'è un nuovo e grave dubbio: giocherà Verdeal? La mezz'ala ha sofferto un leggero attacco febbrile e si spera che per domenica possa rimettersi. Il Genoa, anzichè ad Arenzano come era stato preventivato in un primo tempo, si ritirerà oggi a Nervi.

Come piatto d'introduzione alla grande partita (tutto esaurito, da ieri l'altro) è in programma un incontro per il campionato riserve fra le seconde squadre delle due avversarie. Sarà una specie di prova generale in tono minore...

Intanto si preannuncia un tifoso d'eccezione. Fausto Coppi è ritornato l'altra sera in famiglia dopo le peregrinazioni sulle piste francesi, belghe e svizzere. Era raffreddatissimo, il campione, ma ciò nonostante ieri mattina ha inforcato la bicicletta spingendosi sino a Varazze. Deve tenersi in allenamento perchè i suoi impegni richiedono da lui ancora un mese di lavoro prima del riposo invernale.

Oggi però il corridore della Bianchi pensa anche lui, come tutti i genovesi, alle feste natalizie ed all'incontro Genoa-Torino. Interrogato sul probabile esito della partita, Fausto pur essendo notoriamente amico di Mazzola, ha detto che il Torino è forte, ma che ritiene che il Genoa possa vincere.

Renzo Bidone

Su 34 incontri

Genoa e Torino si incontreranno domenica per la 35a volta dall'inizio del girone unico (1929-30). Delle precedenti partite abbiamo questo bilancio:

Il Torino in casa ha vinto 9 volte, pareggiato tre e perso cinque, segnando 40 reti e subendone 25. A Marassi i granata sono riusciti ad affermarsi vittoriosamente solo quattro volte, pareggiando cinque e perdendo otto (goal attivi 23 e passivi 29). La bilancia è pertanto quasi allo stesso livello, dato che la squadra campione denuncia i seguenti dati complessivi:

Incontri vinti 13, nulli 8, persi 13, reti segnate 74, subite 54.

Il modenese Corghi forse al Novara

Novara, venerdì sera.

A Novara non si parla d'altro che dell'arresto di Giulio Tieghi, il centravanti della squadra azzurra, e il fatto è variamente commentato anche negli ambienti cittadini che di sport non si interessano. Lo scadimento di forma del calciatore vercellese, che in questo campionato è sembrato irriconoscibile dall'estroso cannoniere che fu l'anno scorso nel Livorno, viene spiegato anche nella nostra città con la incombente minaccia di un arresto, che doveva evidentemente preoccupare il Tieghi stesso, il quale risulta sia stato interrogato ripetutamente dal giudice istruttore di Vercelli nelle ultime settimane.

I dirigenti del Novara in proposito affermano che il contratto di acquisto stipulato a suo tempo col Livorno, contiene una speciale clausola in forza della quale la società azzurra può chiedere la revoca degli obblighi finanziari assunti verso il Livorno stesso, obblighi che vertono particolarmente sulla materia finanziaria, e che sono in gran parte tuttora pendenti. Si prospetta insomma, a questo proposito, l'eventualità di un'elegante questione di indole giuridica tra le due società interessate.

Frattanto, per la partita di Lucca, il Novara confermerebbe la stessa formazione opposta domenica scorsa al Genova, e cioè: Rossetto; Molinardi, Baral; Carasso, Galimberti, Castelli; Pombia, Piola, Renica, Alberico, Ferraris II.

Le trattative col Modena per avere il portiere Corghi sembrano bene avviate. Si tratterebbe tuttavia non di cessione, ma di prestito. Corghi è già a Novara, ove è stato provato con buon esito.

I probabili granata per la gara di Marassi

Mentre le notizie provenienti da Genova descrivono l'euforia dei tifosi liguri a Torino si contano melanconicamente le avversità.

Stamane, dopo la ridda di notizie corse nella settimana, si può fare una situazione relativamente approssimativa sulle forze a disposizione di Egri Erbstein e di mister Lievesley: Bacigalupo, Ballarin e Maroso; Grezar, Operto II, Meoli, Gabetto, Giuliano e Grava. Saranno sicuramente assenti Martelli e Loik, tuttora a Viareggio, Fadini per il noto incidente alla caviglia destra e Rigamonti, per squalifica. Anche Ossola non è ancora migliorato al punto da render certa la sua partenza, così dicasi di Bongiorni, sofferente per una contusione alla gamba, e di Mazzola, sempre dolorante.

* *

Se Messene piange, Sparta non ride. Alla Juventus, novella Sparta, i dirigenti stanno attivamente sfogliando i più astrusi testi di matematica per trovare il modo di risolvere il problema con cui si dimostra che dieci è uguale a undici. Non più di dieci, infatti, sono gli uomini a disposizione di Chalmers, ma il regolamento calcistico dice che si può giocare in undici. Sentimenti IV, che ieri ha ripreso ad allenarsi, e Cavalli sono a posto. Come terzini [illegible] presenti Manente e Caprile, ma data la convocazione anche di Gibellino, si affaccia la possibilità che quest'ultimo rientri come terzino sinistro. Il giovane difensore si è infortunato della partita col Milan disputatasi a Torino nel febbraio dell'anno scorso ed è stato a lungo a riposo. Ultimamente, però, ha ripreso gli allenamenti, riacquistando parzialmente il suo grado di forma.

La presenza di Gibellino permetterebbe a Caprili di riprendere il suo vecchio ruolo di ala sinistra, facendo passare il suo quasi omonimo Caprile a interno.

Ploeger al Milan?

Copenaghen, venerdì sera.

Il Milan starebbe trattando l'acquisto del giocatore danese Johannes Ploeger. Egli verrebbe pagato 22.200 dollari e scenderebbe in campo tra i rossoneri già dal prossimo 2 gennaio.

Dopo un colloquio con Rodoni, Binda ha accettato la carica di tecnico dell'U.V.I.

Fossano-Savona in serie C

Sospese nuovamente tutte le partite già... rinviate l'8 dicembre, domenica, nebbia permettendo, si rimetterà in moto il campionato serie C, girone A. Le due capolista Pro Vercelli e Sanremese rimarranno in casa ad aspettare rispettivamente il Piacenza ed il Varese. Compito facile per i bianchi piemontesi, in questo non si può, in sede di pronostico, pensare che l'ultima possa andare a violare la casa della prima. La Sanremese, invece, avrà nel Varese un avversario ardito e scorbutico, specialmente se l'undici ligure non tornerà a marciare con la cadenza delle prime giornate del torneo.

A Fossano scenderà il Savona (che l'anno scorso ottenne un buon pareggio) mentre l'Asti riceverà il quotatissimo Monza. Biellese-Vigevano e Parabiago-Casale, completano il quadro delle gare in cui sono impegnate squadre piemontesi.

Bollettino della neve

Località	alt. s.l.m.	cm.
[illegible]	1488	15
Bardonecchia	1312	15
Sportinia	2170	30
Claviere	1760	45
Colle del Lis	1400	15
Pragelato	1524	30
Sauze d'Oulx	1509	35
Sestriere	2030	60
Limone Piemonte	980	50

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

DOPO IL 5-1 DI BERGAMO

Vento in favore per la Sampdoria

Dal nostro inviato

Bergamo, venerdì sera.

E' successo quello che si prevedeva succedesse. La Sampdoria ha fatto un boccone solo dell'Atalanta. Nel farlo, questo boccone, è stata aiutata dalla buona sorte. Sotto forma della cattiva sorte dell'avversario. Presentarsi incompleti, e lasciare due uomini sul campo — ciò mentre si ha a che fare con una squadra che è scatenata e che vuole giungere ad ogni costo dove vuol giungere — è cosa che ha il suo peso.

Non c'era tanto pubblico, ieri a Bergamo. La giornata era feriale, e la squadra va male. La nebbia c'era tutt'attorno, ma non in città e tanto meno sul campo. I giuocatori di Inter e Milan dovevano venire in autobus per assistere alla gara, ma appunto della nebbia si presero paura e non fecero il viaggio. La squadra va male. Ha preso la brutta abitudine di perdere in casa, cosa che i sostenitori considerano come un insulto. La squadra è passata dal metodo al sistema col primo incontro della stagione. Il trapasso la scosse; ci avviciniamo alla metà del campionato ed essa è ancora scossa. All'altezza della situazione, tecnicamente, ci sarebbe la linea mediana, con Miglioli, Mari e Cremese, con Mari però che fa il terzo terzino perchè di veri ed efficienti centromediani sistemisti non ve n'è nessuno a Bergamo. E poi gli infortuni ed i contrattempi hanno creato un mucchio di guai, per cui l'undici, al completo non lo è mai.

La Sampdoria invece ha il vento in poppa in questo momento. Tutto le va bene. Non ha un ferito nè uno squalificato, ha tutti gli uomini in forma, passa come la salamandra attraverso le fiamme dell'in[illegible]. E segna. Segna molto e bene. Cinque palloni ha messo a segno, ieri. Cinque che avrebbero anche potuto essere sei, sette, otto. Tutti imparabili nel senso assoluto della parola. Prima linea scavezzacollo, che quando giunge in area di rigore prende di colpo a ragionare assennatamente, diventa calma, saggia e fa proprio quello che da una prima linea ci si attende. Bassetto, che fu a lungo avversato da una indisposizione l'anno scorso, è in buona salute questo anno, e se ne vedono gli effetti. La difesa non impressiona allo stesso modo, ma ha uomini a posto.

I liguri si sono immersi nella nebbia dopo la partita, per rientrare a Genova, via Milano, e per ripartire da Genova per Roma, dove contano senz'altro di battere la Lazio. Hanno i mezzi per batterla. Guardano alla classifica cogli occhi lucidi. Si sono inseriti nel gruppo inseguitore, e hanno superato il concittadino Genoa come quoziente reti. Vorrebbero un bene smisurato a questo acerrimo rivale, se esso riuscisse a battere il Torino domenica prossima. A Marassi non ci saranno correnti di sostenitori liguri in conflitto questa volta: tutti d'accordo, purchè perda chi non è solito perdere. Poi i conti di famiglia si regoleranno dopo.

Vittorio Pozzo

Scomparso a Roma il fratello di Bernardini

Roma, venerdì sera.

Il fratello del noto calciatore e giornalista sportivo Fulvio Bernardini ex centro mediano della Roma e della nazionale italiana, è da mercoledì scomparso in modo inspiegabile. Vittorio Bernardini era uscito mercoledì mattina di casa nei pressi dell'Alberone oltre Ponte Lungo, per recarsi dalla sorella in via Torino presso la quale doveva portare alcuni acquisti, per il Natale. Effettuata la commissione egli uscì di nuovo. Da quel momento nulla si è più saputo di lui.